

# Avanti!

GIORNALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO D'UNITÀ PROLETARIA

## Combattere

Questa è l'ora delle estreme decisioni, compagni. E bisogna saper prendere e tenere il proprio posto di combattimento. La crisi italiana matura rapidamente la sua soluzione nel dolore e nel sangue. Tutte le condizioni del suo superamento sono in atto. La monarchia, assente, è condannata nelle ragioni stesse che la fecero essere, e il suo governo è irreperibile. Il fascismo, nel quale la vecchia e corrotta classe dirigente degli affari ha versato i segni della sua impotenza, è finito, né il nazismo nel quale si è sepolto varrà a trarlo in vita. Il popolo è chiamato ad assumere la responsabilità della politica nazionale e a condurre la propria guerra di liberazione nei modi e con i mezzi che la situazione consente: con la resistenza, il sabotaggio, la guerriglia. E nella sua lotta contro il nazismo è presente ed operante la sua decisa volontà di instaurare un regime al riparo da ogni sorpresa reazionaria, ed è impegnato il nome del nostro Partito, con quanto in esso si esprime di tradizione, di dedizione, di capacità risolutiva. Espressione concreta delle concrete condizioni di vita delle classi lavoratrici tutte, dai contadini agli operai agli artigiani agli intellettuali, il nostro Partito si è naturalmente posto al servizio della insorgenza popolare, stimolandola e convogliandola alle soluzioni che le possibilità storiche indicano e la logica politica comanda. Per questo esige nei suoi fedeli spirito organizzativo, senso del dovere, abnegazione, presenza fattiva ovunque è un rischio da correre e un atto da compiere. Bisogna che le sue parole d'ordine giungano rapidamente e direttamente in ogni luogo. Bisogna che la sua iniziativa sia immediatamente propagata e seguita, I compagni mantengono il collegamento con i centri ove risiedono sezioni. Le sezioni si tengano in contatto con le federazioni e le federazioni con la direzione. La nostra organizzazione è messa adesso alla sua prova estrema. E fallirla è fallire la meta. Il socialismo non è più un sogno che solo i poeti possono sognare, ma una realtà potenziale che dipende da noi l'attuare. Non basta proporlo, bisogna volerlo!

## Dichiarazione di guerra alla Germania

Il Maresciallo Badoglio alle 16 del 13 ottobre ha dichiarato guerra alla Germania.

Noi, superando per il momento ogni giusta recriminazione, incitiamo i compagni alla lotta a fianco del detto Maresciallo

Liberiamoci dall'onta nazista!

## Buozzi e Roveda non sono stati fucilati

Possiamo fortunatamente smentirlo. Essi sono liberi e dirigono clandestinamente l'azione sindacale.

## L'ULTIMO TRADIMENTO

### Il popolo tutto non permetterà che fascismo e nazismo prevalgano sugli interessi e i destini dell'Italia risorta

Si poteva pensare — fino all'otto settembre — che Mussolini e la sua banda avessero esaurito la gamma sinistra dei tradimenti: avevano trascinato l'Italia in una alleanza contro natura, eppoi nella guerra a favore dell'imperialismo tedesco, contro popoli coi quali eravamo stati sempre amici, come la Russia, gli Stati Uniti, la stessa Inghilterra; aveva fatto morire contro l'Italia, a servizio di Hitler migliaia di lavoratori, in condizione d'inferiorità morale e materiale, su lontane regioni; aveva ridotto la nazione ad un misero cencio, sotto i colpi implacabili di un nemico sproporzionatamente più forte. Al 25 luglio era l'agonia, l'invasione, la morte. Che poteva fare di più?

Quando cadde, nel misero modo che sappiamo, tutti pensammo che egli stesso dovesse sentirsi schiacciato dal peso delle sciagure che aveva richiamate sul nostro popolo, e che sarebbe scomparso dall'orizzonte.

Invece no, non era tutto; Mussolini ha saputo superare se stesso, con l'ultima reincarnazione.

L'erede dello sfacelo, il 25 luglio, il Gen. Badoglio tra errori, incertezze e colpe (specie dovute ad altre auguste complicità) riesce a fare l'unica cosa che si potesse fare da qualsiasi italiano: firma l'armistizio, stacca l'Italia dal suo... alleato e tenta di salvare il salvabile.

Il paese, specie la classe lavoratrice saluta con gioia e sollievo l'armistizio come la sola strada che apre uno spiraglio di salute al paese.

A questo punto accadono due fatti grandiosi che commuovono il mondo, e che saranno ricordati dagli storici: l'alleato, il fido amico di Mussolini, getta la maschera e mostra la grinta dell'oppressore e del nemico, del vero nemico; nello stesso tempo il popolo capovolge la situazione, intuisce e fissa la realtà, inneggia al preteso nemico ed insorge contro il preteso alleato.

Da Palermo a Milano è una esplosione superba di sincerità che esprime una chiara visione dei nostri interessi politici e brucia le tappe dell'avvenire

Le truppe anglo-americane — e magari sarà ingenuità — sono accolte con applausi e fiori nelle città occupate, le vittorie sovietiche sono salutate come vittorie nostre, i nostri fanti ed alpini delle zone dalmate e slovene fraternizzano coi patrioti jugoslavi ed, in Corsica, coi patrioti corsi e francesi.

La barriera d'odio che Mussolini aveva saputo erigere intorno all'Italia cade in poche ore, con tutto il suo bagaglio di nazionalismo bestiale.

Di contro, esplose unanime generoso travolgente pauroso sconfinato l'odio contro il tedesco oppressore e contro ciò che esso significa e rappresenta in questo momento nel mondo.

L'Italia è in piedi contro il nazista, per la libertà, per la giustizia, per la fraternità umana contro la spazzatura!

Orbene, nonostante tutto questo, il sinistro buffone di Predappio riappare e tenta di ricollocarsi a traverso il cammino del popolo italiano, quando

la «quinta colonna» sabota l'esercito quando alcuni generali tradiscono, quando il re scappa e Badoglio lo segue, quando il popolo documenta di essere maturo per l'autogoverno.

Protetto dalle S.S., su treni accuratamente blindati, Mussolini tenta di falsare la unanimità del popolo, contro il tedesco a favore delle Nazioni Unite, di negare il sentimento e la volontà nazionale, di ricacciare, con la violenza della «Polizei», le nostre moltitudini nella fogna della sua complicità con il nazismo oppressore ormai agli ultimi rantoli.

Questo delitto è, a nostro avviso, più grave di ogni altro, compiuto nella piena consapevolezza degli effetti, a solo scopo di salvare Hitler e se stesso. Più che un delitto, è un parricidio.

Se il giuoco di questo miserabile riuscisse, l'Italia dovrebbe ricadere nell'equivoco e nella menzogna, riprendere la sinistra parte di complice della Germania e restare accomunata a questa, ancora una volta, fino in fondo, nella candanna e nell'espiazione. Ma non riuscirà. Tutto il popolo è conscio del pericolo, e combatte con piena consapevolezza a della forza. E la vittoria è vicina e sicura.

## Spie, traditori, attenzione!

Non sottillizzate, uomini e donne che indicate ai nazisti gli Italiani da fucilare e i depositi da svaligiare. Non sottillizzate voi che invece di indossare la camicia nera vi mimetizzate con la divisa nazista. Non sottillizzate di fede e di patria. La patria siamo noi, quarantacinque milioni di italiani, custodi gelosi delle memorie di tutti i martiri dell'indipendenza e della libertà e sacerdoti intransigenti di una fede che promette la liberazione totale da ogni schiavitù economica e politica. Leonida moriva per la sua Patria prima che Socrate la Patria teorizzasse. Non sottillizzate. Quarantacinque milioni di italiani vi guardano e annotano. Attenzione, spie dei depredatori del nostro paese. I tedeschi, tra un mese, saranno lontani. E chi vi sottrarrà allora alla punizione che spetta alle spie e ai traditori?

## Il Maresciallo Graziani!

Per rancori di lontana origine con Badoglio il maresciallo Graziani non ha esitato di mettere il suo nome e e la sua spada, macchiata da tante orrende crudeltà perpretate in Africa anche a scopo di lucro personale, al servizio del fascismo, che merita davvero esso sì, l'appellativo con cui Gladstone indicava un regime inetto: negazione di Dio. — Perché se mai ci fu un movimento antitaliano e come programma e come azione, questo fu

bene il fascismo. Un'economia in dissesto, un bilancio statale in fallimento, una scuola rovinata, una guerra bestiale, un sistema di vita inquinato e i diritti violentati, i mediocri promossi i ladri premiati, lo spirito italiano umiliato nelle sue scaturigini, l'immoralità e la irresponsabilità erette a metodo di governo: ecco l'opera del fascismo, l'etica fascista, la gloria del del fascismo. Ed è proprio per perpetrare questo obbrobrio che il Maresciallo Graziani si scomoda, e non esita a prendere le armi, ad incitare a prendere le armi, contro gli italiani che intendono liberarsi, costi quel che costi, da un simile errore. Vuole che i soldati del nord combattano contro quelli del sud. In nome de' suoi odii e per il piacere dei generali nazisti. Non sarà ascoltato, d'accordo: Ma di questo tentativo, presto, molto presto dovrà pagare il fio.

## Patrimonio da difendere

Da qualche tempo i bollettini tedeschi spesseggiano di frasi di questo genere: « le nostre truppe hanno evacuato la città di.... dopo aver distrutto gli impianti militari e le attrezzature utili al nemico»: Tra le attrezzature che i tedeschi si affrettano a distruggere ad ogni «raccorciamento del fronte» sono i depositi che non fecero in tempo ad inviare in Germania gli impianti ferroviari, i ponti, gli stabilimenti, i materiali. «Raccorciamenti di fronte», e anche rapidi avverranno anche in Italia. Ora bisogna evitare che il poco che c'è rimasto di impianti e di attrezzature industriali venga distrutto dagli Unni di Hitler. Le popolazioni stiano all'erta. Alla prima avvisaglia di ritirata tedesca, si affrettino come possono e con quel che possono ad impedire le devastazioni progettate. E' roba nostra, è ricchezza accumulata in anni di fatiche che va risparmiata e destinata alla collettività nazionale, è lavoro dei nostri padri e dei nostri fratelli che abbiamo il dovere di preservare per intaprendere, in un clima di saggezza, l'opera della costruzione e del potenziamento di tutte le nostre possibilità avvenire.

## Un invito offensivo

I nazi offrono, non rispettando il diritto di guerra, 1800 lire a chi consegna loro un prigioniero inglese.

Noi siamo sicuri che neppure per somme infinitamente maggiori, nessun italiano, sia pure pezzente, si presterà all'ignobile mercato. Nessuno consegnerà al comando germanico l'uomo che le vicende della guerra hanno reso prigioniero e che fra mille pericoli, tenta di ritornare all'amoroso seno della madre o tra i figli ansiosi.

Nessun italiano lo farà anche quando, e sia tra breve, si trattasse di consegnare ad un altro comando te, fuggiasco, da questa terra, nell'ora della sua liberazione; te, o disgraziato soldato tedesco!

# Una pagina profetica di Federico Engels

Il programma pangermanista del 1859 e di Guglielmo II assecondato da Mussolini

Nel 1859, a Berlino, Federico Engels, il fido compagno di Marx, scriveva un famoso opuscolo «Po e Reno» a proposito della questione italiana e della resistenza degli imperialisti tedeschi alle legittime aspirazioni della nazione italiana. In questo opuscolo, Engels scriveva, parlando della Valle d'Adige e di Trieste: «quella che i generali politicanti difendono come una magnifica posizione militare nelle mani della Germania, («il Reno deve essere difeso sul Po») è nella *Allgemeine Zeitung* di Augsburg la parte essenziale di una teoria politica. intendiamo parlare di quella «teoria delle grandi potenze dell'Europa Centrale» che vorrebbe fondere la Prussia e tutto il resto della Germania, sotto la preponderante influenza dell'Austria; che vorrebbe germanizzare l'Ungheria ed i paesi danubiani slavo-romeni, per mezzo di scuole colonizzazione e dolce violenza, e così trasportare sempre più a sud-ovest il centro di gravità di questo complesso di paesi; si vorrebbe infine riconquistare anche l'Alsazia e la Lorena. La «grande potenza dell'Europa centrale» ha da essere una specie di rigenerazione del santo romano impero di nazione tedesca e pare abbia, tra l'altro anche lo scopo di incorporare, quali stati vassalli, i Paesi Bassi, come la Olanda. La «patria dei tedeschi» si estenderà circa due volte tanto quanto lo spazio, in cui risuona adesso la lingua tedesca: e, se tutto va a seconda la Germania diverrà arbitra e signora d'Europa... E perchè ciò si avveri, si è già pensato a tutto; i romeni sono in piena decadenza, gli spagnoli e gli

italiani sono ormai andati completamente in rovina, ed i francesi, sono essi pure in questo istante alla vigilia del loro dissolvimento. Dall'altra parte ci sono gli slavi, incapaci di formare un vero moderno Stato, ed essi hanno la missione storica di venire germanizzati!...

La grande potenza usurerà fra non molto il dominio del mondo, per mare e per terra ed inizierà una nuova era storica, in cui la Germania finalmente dopo tanto tempo, potrà suonare il primo violino e tutte le altre nazioni balleranno secondo la sua melodia!

Dopo queste mordenti ironie, Federico Engels conclude: «Non ci passa neppure per la mente di discutere qui la parte politica di queste fantasie patriottiche. Le abbiamo schizzate unicamente perchè un giorno non ci si venga a presentare tutta questa magnificenza, quale nuova prova della necessità del dominio tedesco in Italia». Quel che ad Engels sembrava «fantasia è stato programma politico per 70 anni: il sangue operai è corso ad effluvi per impedire che la mostruosa fantasia divenisse realtà, perchè il programma strategico politico di Guglielmo nel 1914, e di Hitler nel 1939, riproduce letteralmente i pazzi sogni di oppressione denunciati nel 1850 da Engels! Una sola cosa l'Engels non poteva prevedere, ed è inverosimile anche per noi, che si fosse trovato in Italia un governo di traditori e di parricidi che avesse associata la nostra terra ad una impresa così scellerata, ed avesse fatto morire i nostri figli per difendere il pazzo sogno nazista di predominio universale.

## Guerra al nazismo

Nella sua estrema battaglia contro il nazismo il popolo italiano si allinea accanto ai popoli tutti insofferenti di ogni giogo, e guai ai traditori!

Bücher, tipico esponente della brutalità affaristica del militarismo prussiano, è stato assunto a modello dai generali nazisti che tengono l'Europa. Come quello pensava a imporre taglie e tributi fossero o no d'accordo gli altri comandanti, su la Francia napoleonica avvilita e umiliata, questi arraffano quanto più possono di nostro, e ciò che non possono trasportare come a Napoli, distruggono. I magazzini nei quali sono ammassati cereali e grassi, sono diventati di loro proprietà. Gli stabilimenti alimentari sono requisiti. Le fabbriche sono controllate da loro funzionari. Le banche sono sottoposte alla vigilanza di loro esperti. E tutta la nostra ricchezza, sono tutte le nostre riserve che essi amministrano nel quadro delle esigenze germaniche. Vuotano i nostri depositi e prelevano per le loro truppe sui nostri mercati di approvvigionamento. E per portare a compimento la loro opera depredatrice, in certo senso a legalizzarla, introducono come moneta legale il marco, d'occupazione o no, al cambio di lire dieci quando anche al più generoso dei conteggi risulta di valore nullo se di occupazione, (Reichs-seditkassenscheine) e di pochi centesimi se emesso dalla Reichsbank o dalla Rentenbank. Con carta si e no buona per accendere un sigaro — e chi più trova da fumare ad eccezione dei tedeschi? — si impossessano di valori reali come scarpe, abiti, biancheria, generi alimentari, macchine, e quanto fa loro comodo. Avviene adesso in Italia quanto avvenne già nei paesi «disciplinati» nel famoso «ordine nuovo» tedesco sul quale i più somari dei nostri economisti e i più cretini dei nostri intellettualoidi fecero leva per giustificare la guerra fascista. Dove il nazismo si organizza, la vita muore. Dove il nazismo regna fiorisce la mi-

seria. Dove passano i nazisti si fa un deserto che il sangue arrossa. Napoli insegna. Ora è umano che l'Europa insorga, che l'Europa trovi nelle sue memorie di che alimentare le sue speranze di che fortificare le sue volontà liberatrici e costruttrici. L'ombra di Bücher non può mortificare oltre lo spirito europeo alla cui luce i popoli si affratellano. Sappiamo tutti della stupenda epopea dei partigiani russi, della eroica attività dei patrioti serbi e greci, della meravigliosa ascesa della «Francia libera», dei movimenti insurrezionali in Belgio e in Danimarca, in Olanda e in Norvegia. E a questi esempi che l'Italia popolare si richiama, l'Italia che ebbe volontari per tutte le imprese ardentose e martiri per tutte le libertà. Aiutando con armi, alimenti, rifugi, informazioni le squadre dei combattenti, le formazioni proletarie, le bande di partigiani, i renitenti alla leva del così detto servizio del lavoro, i politici evasi dalle carceri e dai campi di concentramento, i prigionieri e gli stessi disertori tedeschi, il popolo italiano non solo difende la sua ragione d'essere di popolo e il suo presente e il suo avvenire, ma afferma la sua coscienza europea, e in essa esalta la sua individualità. L'unità europea che si irrisse in Mazzini e si denigrò nel socialismo, è oggi un fatto di coscienza che si cala e si realizza nella storia in atto, premessa politica di una realtà economica che il capitalismo non poteva sistemare e che il nazismo vorrebbe aggogare al prussianesimo. Nella lotta contro la Germania di Hitler i popoli ritrovano quei legami e quei vincoli che i nazionalismi più sciocchi si erano illusi di spezzare e disperdere. Nel destino d'Europa si salda il destino d'Italia. Noi combattiamo, noi italiani, per difendere le nostre cose e le nostre anime, per cancellare dalla

nostra storia una cronaca di marciame, per abbreviare l'occupazione delle nostre belle contrade, per impedire la distruzione delle nostre opere e dei nostri beni. Ma anche per l'Europa. Per l'Europa che sorgerà dalla sconfitta dell'hitlerismo, ultima manifestazione delle caste parassitarie e reazionarie. Per l'Europa che sarà socialista, o non sarà.

## CRONACA NERA del Nazismo

### I tedeschi alla ricerca di abiti borghesi

Che la nomina di Himmler a ministro degli Interni in Germania fosse un evidentiissimo sintomo del traballare del regime nazista e che quindi Hitler abbia avuto bisogno di mettersi a fianco la boia, era indubbio, come indubbio era stata la parallela nomina del «nostro». Scorza quando il popolo cominciò a dire «basta!».

Ora un'altro sintomo della disgregazione del fronte morale tedesco e della sua certezza dello sfacelo imminente lo si ha nelle numerose diserzioni di militari tedeschi fuggiti verso la Svizzera o l'interno delle nostre campagne e nella ricerca affannosa di vestiario civile entro il quale nascondersi.

Compagni, coraggio, un piccolo scrollone e diamo loro il colpo di grazia! Ricordate i soprusi commessi nei nostri confronti specialmente sui campi di battaglia!

— Al Credito Italiano si sono presentati due nazisti e con minacce di morte hanno costretto il direttore a versare loro il contenuto di due libretti nominativi di ebrei per complessive 250 mila lire circa.

— A Torino i Nazi hanno preteso la consegna di dieci milioni di lire dalla Banca d'Italia in cambio di un milione di carta straccia d'occupazione.

A Milano hanno preteso un miliardo.

— A Roma i nazi hanno stuprato 5 bambine dai 10 ai 12 anni; diamo i nomi di alcune di esse: Lina Salviato, Adelina d'ascengo, Rosa Scillò.

— I tedeschi per dar corpo alla milizia hanno svuotato la Casa di correzione «La Generala» di Torino di circa 400 giovani malviventi.

## Manifestazioni d'oltretomba del Partito Fantasma Repubblicano

### I Sindacati

Il nuovo Partito Repubblicano Fascista, sanziona la riforma sindacale di Badoglio dando disposizioni... perchè l'organismo conservi quest'ultima fisionomia sia pure con l'invio di un rappresentante presso la federazione.

È ovvio che tutte queste disposizioni d'uno dei due governi fantasma lasciano il tempo autunnale che trovano, ma vien logicamente fatto di chiedere: E la mistica?

Dunque, il fascismo non vuole più la monarchia.

Il fascismo non vuole più il corporativismo.

Il fascismo non vuole più essere partito di massa, etc. etc.

Che cosa vuole?

Il Partito Repubblicano Fantasma (P. R. F.) vuole soltanto vivere nei suoi uomini, cioè nei suoi dilapidatori, nei suoi corruttori.

Non vuole altro, salvo che servire

### Invito a consegnarsi

Il 4 corr. è stato fatto un ennesimo invito ai ribelli perchè si consegnino.

Non si presenteranno. Così non si presenteranno coloro che dovrebbero dare gli esami per non essere catturati.

Non si presenteranno neppure i richiamati dell'Esercito. Se lo facessero sarebbero traditori e punibili con la fucilazione.

### CRONACA DELLA RESISTENZA

— *Valdellatorre.* — È stato teatro di due giorni di lotta (7-8 settembre). I nazi, guidati da un giovane traditore, del quale nel prossimo numero pubblicheremo il nome in una apposita rubrica, si son portati sul posto; erano circa una settantina.

Il conflitto è stato dei più gravi anche per i mezzi impiegati (mortai, lancia-fiamme e cannoni) ed ha dato modo di provare quale sia la capacità di resistenza dei nostri uomini.

Il conflitto si è concluso con una trentina di morti e molti feriti da ambo le parti.

Due nostri feriti sono stati fatti oggetto delle più atroci ingiurie.

Entrambi con due ferite al cranio, nella ferita di uno, un nazi fece i propri bisogni e nella ferita dell'altro conficcò alcuni funghi.

Sul posto sono poi stati fucilati una diecina dei nostri, che erano stati fatti prigionieri, per il loro altero contegno.

Molte baite sono state incendiate. I feriti, per mezzo del nostro ottimo servizio sanitario, sono stati immediatamente soccorsi.

— *Cere (9/10).* — Anche qua un traditore infiltratosi nelle file dei nostri, spacciandosi per prigioniero russo fa un agguato con la scusa di procurare delle armi.

I nazi, operata la sorpresa in una baita, mitragliarono i nostri fratelli che la occupavano. Un nazi trovò la morte quando si presentarono alla seconda baita. Da parte nostra 2 morti.

— *Pinerolo (10/10).* — Per la denuncia d'una donna veniva affrontato un ribelle che portava viveri ai compagni. Egli si è difeso con un colpo di pistola andato a vuoto.

Il nazi ha risposto uccidendolo. Come rappresaglia il coprifuoco è stato fissato alle 18,30.

Si sappia che le famiglie dei nostri caduti e feriti ricevono tutti la possibile nostra assistenza.

«Se non scoppia ora la rivoluzione in Europa, fra vent'anni avremo una guerra più feroce di questa...»

LENIN 1919